

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

31-8-1963

PADRE

Tratto dal libro:

“LA CHIESA E IL SUO MISTERO”

Imprimatur: † Mons. Remigio Ragonesi,
Vicegerente di Roma
22 febbraio 1995

Titolo originale: LA IGLESIA Y SU MISTERO
© 1991 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA, S. L.

© 1995 Librería Editrice Vaticana
I.S.B.N.: 88-209-2038-7

L'OPERA DELLA CHIESA
ROMA 00149 MADRID – 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551 46 44 Tel. 91. 435 41 45
E-mail: informa@laobradelaiglesia.org

Anima-Chiesa, la tua vita è vivere in intimità saporosa con le divine Persone, in comunicazione con la Famiglia Divina. È affacciarti al volto della nostra Chiesa santa, per contemplare sul suo bel semblante, il Volto infinito di nostro Padre Dio. È vivere la tua filiazione divina; stare come il piccolino nel grembo di suo padre; sederti sulle ginocchia dell'Eterno, per dirgli il tuo segreto d'amore, ed ascoltare affascinata il Parlare che l'Amore dice alla tua anima.

La vita dell'uomo sulla terra è un regalo dell'Amore Infinito, che ci creò per farci partecipare, assaporare, e vivere della sua vita. Tutta la nostra vocazione, l'ambiente spirituale, il modo di viverlo, l'orientamento e la fisionomia da cristiani potrebbe essere descritto nell'atteggiamento del piccolo che dimora e riposa nel grembo amoroso del Padre. Chiamare Dio Padre è la nostra fisionomia spirituale; e attorno a questo gira tutto.

Padre...! in questa atmosfera deve svilupparsi la nostra vita spirituale dentro la Chiesa, se vogliamo vivere, in prolungamento, la missione di Cristo, il suo vivere, il suo palpitare e la sua espressione.

È necessario che viviamo la vera infanzia evangelica, che scaturisce da una spontanea umiltà, al comprendere il cuore infinito del Padre in contatto amoroso con la piccolezza della nostra anima, che, traboccante di giubilo, può chiamare il Dio tre volte santo: nostro Padre Dio.

Quando preghi non cercare metodi che ti leghino, per metterti in contatto con la tua Famiglia Divina. L'atteggiamento della tua preghiera sia un correre a riposare nel grembo di tuo Padre; e lì, raccontagli in intimità e piccolezza, i tuoi problemmucci di bambino, e ascolta il suo di supremo ed unico Pastore.

Va' alla preghiera a stare un tempo con l'Amore Infinito; cerca di trarre il massimo grado di amore che puoi; cercalo fino ad incontrarlo; digli se soffri o se godi.

Il tuo atteggiamento nella preghiera deve essere un metterti nel cuore di Colui che tu sai che sempre ti ama infinitamente, ti abbraccia eternamente, ti comprende e amorosamente ti bacia.

Non essere anima dai molti metodi. Chiama

Dio: Padre, come sai. Non ti chiede scienza per comunicare con Lui; ha bisogno di te come sei. Va lasciando tutto quello che è creatura e va facendo silenzio nella tua anima.

Ambienta tutta la tua vita spirituale in questa parola che Gesù aveva sempre a fior di bocca: Padre...! Gli Apostoli comprendevano qualcosa dell'amore che Gesù aveva per suo Padre; lo sentivano parlare di Lui, e intravedevano la gioia e l'amore eterno che il Verbo infinito sentiva nel suo essere al nominare, manifestare e parlare loro del Padre. A tanto arrivò, che gli Apostoli facevano consistere nella sua conoscenza e intimità amorosa tutta la loro felicità.

Filippo, in uno di quei giorni in cui Gesù aveva sfogato la sua anima in assaporamento di amore parlando loro di suo Padre, gli dice: "Mostraci il Padre, e questo ci basta"; e si vede con ciò la felicità che significava per gli Apostoli, la conoscenza di Dio nelle sue viscere paterne. "E questo ci basta"..., non desideriamo altro!

Ed il Maestro, forse un poco addolorato dell'incomprensione dei suoi Apostoli, davanti al suo messaggio divino, esprime loro il grande mistero di comunicazione, di intimità e di relazione, che esiste tra il Padre e Lui: "Filippo, non sai che chi vede me vede il Padre? Il Padre ed Io siamo una sola cosa". Ed in un'altra occasione, manifestando loro chiaramente il mistero della Trinità, dice loro: "È necessario che Io me ne vada perché lo Spirito Santo vi faccia conoscere

chiaramente e vi faccia comprendere tutte le cose che vi ho detto”.

Che grande sorpresa...! Come sarà balzato di giubilo il cuore degli Apostoli quel giorno in cui, dopo aver udito parlare il Figlio di suo Padre, acceso nella carità dello Spirito Santo e bruciato nel suo amore verso di Lui, gli chiesero come dovevano pregare! E Colui che doveva dare il metodo di preghiera per tutti i tempi e per tutti gli uomini, rispose loro rivolgendosi il suo sguardo all'Infinito: “Padre nostro, celeste...”

Ormai Gesù, il Fondatore della sua Chiesa, ha insegnato a tutta essa, la maniera, il metodo e la forma di mettersi in contatto con Dio! L'atteggiamento della nostra anima deve essere uno sguardo verso il Padre in espressione di infanzia evangelica, che si rivolge a Lui affinché le confidi il suo segreto.

Gesù, pieno di gaudio, esprime la grande gioia del suo cuore prorompendo in un rendimento di grazie al Padre perché ha rivelato il suo segreto ai piccolini, occultandolo a coloro che, credendosi qualcosa, si ritengono i saggi e i prudenti: “Ti rendo grazie, o Padre, perché hai rivelato il tuo segreto ai piccolini...”, a questi che, senza sapere, seduti sulle tue ginocchia, ti chiamano Padre.

Gli Apostoli erano piccoli, e per questo domandano al loro Maestro la maniera di pregare; e quando lo sentono dire di chiamare Dio: Padre! i loro cuori, saltando di gaudio e stracolmi

di gioia come infinita, compresero fino a dove li amava il Signore. Potevano chiamare Padre colui che era la felicità di Gesù, e con la quale essi sarebbero rimasti saziati, non desiderando altro! Padre...!

Con quale gaudio gli Apostoli, durante la vita di Gesù, e successivamente, saranno stati desiderosi di avere un tempo in cui potessero, in diritto di proprietà, chiamare Dio Padre!, impiegando la stessa parola, la stessa formula che Gesù impiegò per comunicare con Lui... Come avranno pensato successivamente a quel momento...! Come lo avranno ricordato ogni volta che saranno andati a pregare...! Come si sarà ricordato Pietro il giorno in cui lo rinnegò...! E per questo, fiducioso, poiché Gesù e il Padre “erano una sola cosa”, piangendo e distrutto dal tradimento che aveva appena fatto al buon Maestro, il suo cuore avrà aspettato ansioso che Gesù uscisse per chiamarlo: Padre...!; e considerandosi come un figlio piccolino, in quello stesso momento rimase perdonato.

Non so se ti saprò esprimere, dire e mettere nella tua anima come devi pregare. So che, nella vita spirituale, la base per arrivare all'intimità con Dio, per essere perfetto, per vivere felice e per adempiere il piano divino, è saper pregare e trovare, nel segreto della preghiera, il riposo e la

familiarità di cui l'anima ha bisogno. So che, nella misura e nella forma in cui pregherai, sarai più felice, più fecondo e darai più vita.

Dio ci chiede di entrare nell'intimo della nostra casa, nella "retrocamera" dove solo Lui abita, "di chiudere a chiave", e lì, in profondo silenzio, starcene con nostro "Padre che dimora nel segreto" e che cerca la solitudine e il silenzio per comunicarsi.

La Sacra Scrittura dice pure di non andare, quando preghiamo, a parlare stoltamente come i gentili, poiché già sa nostro Padre ciò di cui abbiamo bisogno, infatti dimora nel recondito della nostra anima e, pertanto, vuole che lì noi, nascondendoci nella nostra retrocamera, ce ne stiano in intimità con Lui, ad ascoltare il suo segreto di amore.

Tutta la vita di Gesù fu una tendenza verso il Padre ed un portarci a Lui, affinché ci bruciasse nell'amore dello Spirito Santo. Ogni volta che Gesù ti vuole insegnare a pregare, ti chiede di farti piccolo e di buttarti nelle braccia del Padre, poiché il Padre già sa tutto ciò di cui hai bisogno.

Pregare, come molte volte ti ho detto, non è complicarsi la vita cercando metodi e maniere per trattare con l'Amore infinito.

Pregare è andare a metterti in contatto con tuo Padre Dio come puoi.

Pregare è ravvivare la presenza di Dio, cer-

candolo nel suo silenzio e ascoltandolo nella sua intimità.

È dirgli tutto quello che hai nella tua anima, è metterti nel suo cuore di Padre così come sei.

Per questo, la preghiera alcune volte sarà parlare con il Signore; altre volte, ascoltarlo; altre, guardarlo e sentirti guardato; riposare nel petto dell'Amico e fare riposare Lui; dirgli di sì in una consegna totale al suo Amore eterno; adorare in prostrazione amorosa; abbandonarti nelle sue braccia di Padre; sederti sulle sue ginocchia affinché ti racconti il suo segreto; appoggiare il tuo capo, come San Giovanni, sul petto del divino Maestro; ascoltarlo in ginocchio come la Maddalena; guardarlo imbambolato come i piccoletti; startene ad assaporare una frase che sia vita per la tua anima, o rimanere in silenzio, in assaporamento ed amore, davanti a una cosa che hai letto o che hai sentito.

Pregare è tutto ciò che ti porta o ti mette in contatto amoroso con il Signore, per trarre e dare amore.

È fare un grande silenzio per udirlo nel suo silenzio, per ascoltare il suo parlare senza parole. Giacché il Verbo, pur essendo l'Infinita Parola e l'Eterno Dire del Padre, si comunica in segreto nella preghiera all'anima che sa cercarlo in intimità, la quale rimane accesa nelle fiamme dello Spirito Santo davanti al contatto del Figlio eterno del Padre, che le si consegna in donazione, per dirle il suo segreto infinito.

Il Padre ti fa sedere sulle sue ginocchia per dirti la sua vita amorosa; e siccome il suo Dire è il suo Verbo, ti dice il suo Verbo, baciandoti nell'amore dello Spirito Santo.

L'unica cosa che ti chiedo, figlio caro, è di non credermi obbligato ad alcun metodo particolare di preghiera.

Quando andrai a pregare e non avrai nessuna cosa nella tua anima che ti urga di depositare nell'Amore, apri il Vangelo, leggine qualcosa, e rimani in silenzio ad amare. Se questo ti basta per il tempo di preghiera, non cercare altro, che il Signore ti porterà alla solitudine per parlare al tuo cuore.

Se la tua immaginazione ti distrae, procura il silenzio; e se non lo puoi ottenere apri nuovamente il Vangelo o un altro libro che ti parli del Signore, e torna ad aiutarti, per acquisire il raccoglimento, con un altro punto di lettura corto e breve.

Fa' questo nella preghiera tante volte quante ne credi necessarie per entrare nel silenzio.

Ma, quando sentirai in te la necessità di stare in silenzio saporoso per ascoltare Dio, di guardarlo con amore o di startene ad assaporare, sapere o comprendere qualsiasi verità che ti possa venire in mente e che ti aiuti come mezzo remoto per amare, non cercare altro, che l'Amore opererà in te.

Molte volte ti ho detto che pregare è amare; e te lo ripeterò finché morirò, poiché so che, quando Dio parla direttamente all'anima, le disturbano le letture, le parole; infatti il Verbo, pur essendo l'Infinita ed Eterna Parola, quando si dà all'anima, lo fa in un eterno silenzio.

E così, quando la Sapienza divina ed amorosa, che è il parlare dell'Infinito, si va infondendo nell'anima, questa sente che sviene di amore, che viene penetrata dall'intendimento divino, che Dio le si sta comunicando in sapore di vita eterna, e che quel dire del Verbo è allo stesso modo con cui parla al Padre: un'espressione infinita di sapienza segreta che, in ridonazione di amore al Padre che lo genera, gli dice, senza rumore di parole, tutto l'infinito essere dell'*In principio*.

Dio non ha bisogno per parlare all'anima di nessuna parola, tanto che, quando nella preghiera o fuori di essa, l'anima sente parole, non è direttamente Dio che le si comunica, bensì lo fa per mezzo della creatura parola, mediante la quale le esprime la sua volontà.

Ma, quando nel silenzio della preghiera silente, si percepisce una freschezza silenziosa di vita eterna, è allora quando la sostanza dell'Increato si sta comunicando alla sostanza dell'anima, ed è quando questa in verità può dire, senza timore di sbagliarsi, che la Sapienza del Padre, la Parola canora nella Trinità, sta parlando al suo piccolo essere di Chiesa.

Per questo, l'importante nella preghiera è metterci in contatto con nostro Padre, seguendo così l'insegnamento di Gesù; poiché ciò che il Signore, come Capo e fondamento della Chiesa, insegnò agli Apostoli è ciò che vuole che dopo, durante tutti i tempi, viva ciascuno dei suoi membri, chiunque si chiami cristiano, chiunque riceva il suo insegnamento per farlo vita.

Dio *si* è la Pace infinita, l'Amore saporoso, il Gaudio pacifico, la Sapienza segreta... Per questo, quando tu sei nella preghiera e senti necessità di startene in silenzio, poiché percepisci od assapori una freschezza di pace, un amore saporoso, un gaudio spirituale, un silenzio profondo che ti invita a startene senza pensare, solo a percepire o ad ascoltare quel sapore che, riempiendoti di pace e di silenzio, senza che tu stesso possa dargli forma, sai in esperienza che stai vicino a Dio, ascolta, anima cara, non ti distrarre!, ché il Verbo, nel silenzio, ti sta parlando senza rumore di parole, dicendoti nel tuo intimo, in assaporamento, senza forma né figure, ciò che Egli è. Poiché il parlare di Dio opera ciò che dice.

E per questo, quando mette l'anima a contatto con Lui, sia nella preghiera o durante qualsiasi momento del giorno o della notte, le si comunica in ciò che Egli è, e la rende conforme a ciò che le infonde; e siccome la comunicazione di Dio è dirsi Egli stesso all'anima, per questo le fa percepire ciò che è lo stesso Dio nella sua semplicità saporosa.

A volte pensiamo che il parlare di Dio è come il nostro, che la comunicazione dell'Infinito è al modo umano; e no, anima cara, no. Dio parla come è, "in spirito e in verità". E per questo, senza rumore di parole, ti si infonde lo stesso Verbo bruciandoti nell'amore dello Spirito Santo, illuminandoti nella sua Luce, facendoti sentire e vivere il suo Spirito di forza, di sapienza, di scienza, di timore di Dio, di bontà..., in un gaudio, frutto pure del parlare divino, in luce saporosa dello Spirito Santo.

Pregare è amare, è vivere in intimità di focolare con la Famiglia Divina. Dio, al comunicarsi all'anima, le dice ciò che Egli è, ed allora le fa percepire -poiché il suo parlare è comunicazione in segreto-, proprio quello che Egli è, mediante i doni dello Spirito Santo, e questo non è altro che la comunicazione saporosa della sostanza di Dio nella sostanza dell'anima.

La maniera con cui Dio parla è così come Egli è, in spirito. Per questo si comunica allo spirito come Egli è. Ed Egli è il Silenzio infinito. Per cui, quando sentirai bisogno di silenzio ed in Lui percepirai qualcosa di saporoso, che non è materiale ma è sapere di vita eterna o semplicemente silenzio gustoso e caldo-caldo, dove si sta a piacere perché si percepisce la vicinanza della persona amata, questo è un parlare di Dio alla tua anima; poiché è dirti o farti assaporare, presentire o intuire, ciò che Egli è, senza espressioni di qua, bensì in comunicazione di silenzio, dove

l'Amore ti pone per parlare non alle tue orecchie, ma al tuo cuore, in segreto di intimità.

Torno ad insisterti: va alla preghiera a cercare amore, a sapere -nel senso di assaporare- nel silenzio dello spirito, del silenzio segreto di Dio, dove Lui, senza rumore, senza forma, senza concetti e senza figura, ti fa percepire se stesso e ti rende conforme a ciò che ti comunica. La qual cosa, in sostanza, non è altro che l'Amore, al farsi sperimentare alla tua anima, ti si esprime come è, e ti chiede la tua adesione completa al suo dire e operare in te.

Dio mio, portami alla tua solitudine e che io percepisca il tuo silenzio in detto infinito, affinché, facendomi simile a te, ti sappia e ti comunichi in spirito e in verità.

Dio *si* è la Semplicità infinita e così ti si comunicherà. Per questo, apri la tua anima all'Amore con la semplicità del bambino, e vedrai come il Padre ti stringe tra le sue braccia e ti dice: "figlio", non con parole create, ma parlando al tuo spirito nella comunicazione della sua vita, la quale ti riempirà del gaudio spirituale che nulla né nessuno ti potrà togliere.

Figlio, quando sentirai un silenzio saporoso, pace, gaudio spirituale, amore segreto..., ascolta, che è comunicazione di Dio alla tua anima in ciò che Egli è; e siccome il parlare di Dio opera ciò che dice, apriti per vivere dell'Infinito.

Per questo, prega come ti insegna la tua

Chiesa attraverso il suo Fondatore Cristo Gesù. Chiama Dio: Padre, e, come tale, cercalo nella preghiera.

Non disprezzare mai nessun metodo di preghiera; ricevi tutto ciò che la tua Chiesa attraverso i suoi santi ti insegna; ma vivi questa preghiera di cui ti parlo.

Torno ad insisterti di non disprezzare nessun metodo, ma di non crederti obbligato ad avvalerti di qualcuno di essi per pregare; di correre alla preghiera per chiamare Dio: Padre e come conseguenza di ciò, vivere.

La presenza di Dio deve essere la stessa cosa. Cerca di stare durante il giorno nell'atteggiamento, stato o maniera che tu hai nella preghiera; giacché, secondo la mia concezione, la presenza di Dio è continuare a pregare durante tutto il giorno, facendo la stessa cosa di quando preghi. Non ti chiedo un atteggiamento per pregare ed un altro per vivere, no. Vivi come preghi, e prega in intimità di amore con Dio, per saper vivere.

Ormai sai che, nella misura in cui pregherai, "tra il vestibolo e l'altare", darai vita, perché te ne riempirai.

Non dimenticare che tanto nella Messa come fuori di essa, sia tu sacerdote ufficiale o mistico, devi stare a esercitare il tuo sacerdozio, devi sta-

re “tra il vestibolo e l’altare”. E devi cercare di fare vita in te la tua preghiera, in modo da ottenere poco a poco che non ci sia altro che un cambiamento tra la tua vita di preghiera e la presenza di Dio, e questo sia tra colui che dedica tempi a stare con il Signore e colui che dedica una vita a stare con il Padre, benché occupandosi pure necessariamente di altre cose, cercando che queste non lo distruggano da quello.

Pregare è amare. Per questo cerca di vivere nell’amore, di startene amando l’Amato, di tendere verso di Lui. Non precisamente con immagini, poiché, se stai lavorando per immaginarti la Trinità nella tua anima o cose simili, quello che immagini non è Dio; poiché il Signore è al di sopra di tutti i concetti ed immagini, giacché vive in una luce inaccessibile che è comunicata all’anima in sapienza ed amore, quando questa, in atteggiamento di infanzia evangelica, impara e si abitua a chiamare Dio: Padre.

Per questo, l’atteggiamento della presenza di Dio che tu desideri avere durante il giorno sia uguale a quello che ti ho detto nella vita di preghiera: senza metodi. Solo un metodo ti chiedo, e sono le trovate semplici, spontanee e amorose che ti suggerisce l’Amore. Ma ti ripeto che credo che la maniera di portare avanti la tua presenza di Dio sarà sempre o quasi sempre la stessa di quella che tu avrai per pregare; giacché pregare, come la presenza di Dio, è vivere, o cercare

di stare con il Padre in intimità di amore con la Famiglia Divina.

Dice la Sacra Scrittura: “Cammina alla presenza di Dio e sarai perfetto”. Cerca per le piazze l’Amato della tua anima; devi afferrarlo per non lasciarlo più, “perché i suoi amori sono più dolci del vino ed è unguento e profumo effuso, per questo lo amano le fanciulle”.

Figli amatissimi, “venite ed inebriatevi con me, carissimi”, lì, “nella concavità della Rupe”, dell’Eterna Sapienza, pregando in questo modo che la nostra Chiesa santa, attraverso il suo Fondatore, ci ha insegnato: senza formule, ma con uno sguardo semplice del piccoletto che, rivolto verso l’Infinito, pieno di giubilo, gode nel chiamare Dio: Padre.

Chiama Dio: Padre; allarga la tua anima. Sia la preghiera per te un tempo in cui riposi nell’Amore. Digli ciò che hai nel cuore come puoi. Fallo come il piccolino con suo padre e così ti riempirai di vita e la comunicherai agli altri, vivendo nell’intimità amorosa delle divine Persone e sapendo di che sa Dio quando, rivolto verso di Lui, gli dirai: “Padre nostro celeste...”

Cerca di stare sempre a guardare il Signore, come il girasole, e così vivrai felice nella tua vita di preghiera e fuori di essa quando cercherai e desidererai la presenza di Dio.

Figlio mio, ascolta questo che ti dico: prega come ti insegnò Gesù, come pregavano gli Apostoli ed i primi cristiani, quando non si sapeva ancora di metodi per mettersi in contatto con Dio.

Sii piccolo con la semplicità del bambino che, nei suoi tempi di gioco, di confidenza, di intimità e di amore, chiama suo Padre e, seduto sulle sue ginocchia, cullandosi su di esse, lo ascolta e lo ama in intimità affettuosa e infanzia evangelica.

Pregare è amare; e l'amore è frutto della preghiera di filiale fiducia; e questa porta l'anima ad una vita di perfezione, di consegna e di donazione totale al Signore; in modo che colui che ha trovato il segreto della preghiera, avrà forza come gli Apostoli, dopo aver chiamato Dio: Padre, per morire per Lui contenti e felici e dare testimonianza di questa verità.

“Padre nostro celeste”, insegnaci a pregare e dicci come dobbiamo fare per metterci in contatto con il tuo cuore paterno!

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia